



Isidoro Copani

**“Cu' è amanti di lu vinu
n'arraggiuna bonu
mancu 'i matinu”**

Locuzioni e proverbi di Sicilia

Editrice C.U.E.C.M

Anno 1998

Pagine 136

Formato cm. 14 x 21

Prezzo lire 16.000 - € 8,26

Indice

Introduzione (Sebastiano Maggio)	pag.5
Cu' è amanti di lu vinu n'arraggiuna bonu mancu 'i matinu (Isidoro Copani)	13
Premessa	19
Tabella delle abbreviazioni	21
Locuzioni e proverbi caratteristici siciliani	23
Fonti consultate	135

Abbucatu

(Avvocato)

Cu' 'ntra li granfi di 'n abbucatu casca, arresta nudu e non vinci 'na frasca: «chi (per una lite, per una causa) cade, (va a finire), tra le grinfie di un avvocato (esoso), si riduce nudo, (nel senso che, per onorari e altre ingenti e continue spese, è costretto ad impegnarsi anche i vestiti), e, (mentre sognava di vincere chissà che cosa), non vince poi niente, neanche una frasca». Evitiamo dunque le liti e le contestazioni, che, specie se tra parenti, ci lasciano sempre la bocca amara.

Accuminciari

(Cominciare)

È megghiu n'accuminciari, c'accuminciari.e non tirminari: « è meglio non cominciare (un discorso, un lavoro o altro), che cominciarlo e non portarlo a termine ».

Cu' accumincia 'na cosa e appoi si stanca, è comu si non l'aviss'accuminciatu: «chi comincia (a dire o a fare qualche cosa) e poi si stanca, è come se non l'avesse cominciata». Occorre nella vita buona volontà e perseveranza, oltre alla consapevolezza dei nostri doveri, se vogliamo risolvere bene i problemi che ci assillano e non rimanere impelagati in essi. (Vedi pure la locuzione precedente).

'Na cosa bon'accuminciata è menza finuta: «una cosa ben cominciata è (da considerarsi) per metà finita».

'Na cosa mal'accuminciata mai sarà bona finuta: «una cosa cominciata male non sarà mai finita bene » . Occorre dunque attenzione quando si cominciano le cose, specie quando esse sono importanti e serie.

Aceddu

(Uccello)

L'accedd'ó cantari e l'omu ó parrari: « dalla bellezza, dalla vivacità, dalla modulazione, dall'armonia del canto si individua, si apprezza, si ammira l'uccello, mentre dal parlare si rivela ben presto la saggezza, l'intelligenza, il sapere di chi parla» .

Quannu l'acidduzzi non fanu dannu, è signu ca l'annata à ghiut'ó funnu: «quando gli uccellini non fanno danno (in campagna, in verità, perché non trovano più niente da beccare), è segno che l'annata agricola è andata in rovina, è andata malissimo » .

L'aceddu ca non pizzulia è pizzuliatu: «l'uccello che non becca è beccato » e, fig., chi nella vita non si fa valere, chi non sa imporsi, finirà col subire i soprusi degli altri.

Acqua

(Acqua)

L'acqua lorda di sciumi non lava: « l'acqua sporca dei fiumi, (che ha raccolto nel suo corso scoli putridi e sozzure), non lava» . Anzi il suo contatto potrebbe rendere addirittura più sporchi gli indumenti e la biancheria, che vorremmo lavare e pulire. Fig., chi si comporta male nella società e, al pari dell'acqua del fiume, ha la fama di non essere pulito e di poter far male a chi gli si avvicina, anche quando adduce delle scuse a sua discolpa non è creduto dalle persone oneste, che, temendo di subirne danno, lo evitano e cercano, per quanto sta in loro, di non aver alcun rapporto con lui.

Addritta

(In piedi, dritto)

Star'addritta pp'i spisi: < stare all'in piedi per le spese ». Si dice di un ammalato che riesce a stare dritto, all'in piedi, grazie alle continue spese per le visite mediche e per l'acquisto dei farmaci, che è costretto ad usare.

Addubbarisi

(Rimpinzarsi)

Doppu tanti festini ccu cosi duci e pasti sapurusi e belli, s'addubba ora sulu dipani e rapanelli: « dopo tanti festini con dolci e pasti gustosi e allettanti, ora si rimpinza lo stomaco solo di pane e ravanelli» . Si dice di chi dall'agiatezza è caduto nella miseria.

Aiutu

(Aiuto)

Megghiu 'n aiutu sulu ca centu cunzigghi: «meglio un solo aiuto che cento consigli». Nei momenti difficili, nel bisogno, dare una mano, un aiuto concreto, uno solo, per chi si trova in brutte acque, vale cento volte di più di tutti i possibili consigli, che sono soltanto parole.

Aliva

(Uliva o ulivo)

L'aliva ca è cugghiuta ccu la mazza, ogghiu di malu sapuri porta 'n chiazza: « le ulive che sono raccolte (battendo i rami dell'albero) col bacchio, (che è un bastone alto ,e grosso), producono per il mercato olio di brutto sapore.

Non mentiri mazza c'aliva s'ammazza: « (per la raccolta delle ulive) non ricorrere al legno, (che battuto sui rami fa cadere a terra le ulive), perché, (prescindendo dal fatto che l'olio che si otterrà sarà, così come ci è stato tramandato, di brutto sapore), tale sistema di raccolta riesce nocivo anche alle piante », che ridurranno di molto la produzione di ulive negli anni a venire.

Mentri penni, l'aliva renni e quantu chiù penni, tantu chiù renni: «mentre le ulive pendono (dai rami), rendono (abbastanza) e quanto più resteranno appese (alla pianta), tanto più alta sarà la loro resa».

Morta o viva adduma l'aliva: « (i rami e i tronchi dell'ulivo, sia secchi che verdi, si accendono facilmente » e sono perciò spesso utilizzati anche in cucina).

Allunatu

(Allunato o lunatico)

Pariri allunatu: «sembrare lunatico» . Si dice di chi è dal carattere e dal comportamento strano, incostante, mutevole al pari della luna, che muta il suo aspetto dall'oggi al domani.

Amari

(Amare)

Si ti vo' far'amari, fatti disiari: « se vuoi farti amare (di più dal tuo o dalla tua innamorata), (allontanati un po' e) fatti desiderare». Raggiungerai così il tuo scopo, perché l'assenza infiamma di più il cuore dell'amato, che è portato sempre a pensare all'oggetto del suo amore, come si rileva anche dal proverbio che segue.

Cu' di cori ama, di luntanu vidi: « chi ama di cuore, con vero affetto, anche quando si trova lontano pensa all'innamorato e se lo vede sempre vicino » .

Amari a cu' non t'ama è tempu persù; ama (perciò) a cu' t'ama e dunnici lu cori (oppure) ama a cu' t'ama e a cu' non t'ama lassulu: «amare chi non ti ama è tempo perso, ama perciò chi ti ama e donagli il cuore» oppure «ama chi ti ama e abbandona, lascia, chi non ti ama» .

Amaturi

(Amante)

L'omu ca di la scienza è amaturi, si passa lu tempu e si fa grand'anuri: «l'uomo che è amante della scienza, del sapere, trascorre il suo tempo (leggendo e studiando) e si fa grande onore, diventa famoso».

Amicu

(Amico)

L'amici ppi 'ntentu sunu tanti, chiddi veri sunu nenti: «quelli che si dimostrano amici veri sono pressoché niente, sono pochissimi» .

L'amicu ca videnniti di luntanu si manteni menz'ammuciatu ppi parrari ccu antri chianu chianu, non è ver'amicu: «l'amico, che vedentoti da lontano si mantiene seminascosto, per parlare (con altre persone) a bassa voce, (onde evitare che tu lo senta), non è un vero amico, un amico sincero; chi è sincero infatti non ha segreti per l'amico e non parla alle sue spalle criticandolo e sparlando di lui, come fa appunto l'amico di cui al presente proverbio.

L'amicu certu si canusci na li cosi 'ncerti: « l'amico sicuro, quello certo, si conosce nei momenti difficili» (perché i falsi amici in tali momenti spariscono).

L'amicu vicinu vali chiù di 'n parenti luntanu: « l'amico che nei momenti difficili ci è vicino (e ci conforta e ci aiuta) vale molto di più di un parente, che ci sta lontano (e non si fa vedere) ».

Si trov'amici trovasti tisoni: « se trovi amici (veri, che sono rari), puoi dire di aver trovato dei tesori» , (perché ti aiuteranno e ti saranno vicini anche nei momenti difficili).

Boni su' l'amici e boni li parenti e amar'a chiddu ca non n'avi venti: «buoni sono gli amici e buoni i parenti ed è sventurato chi non ha nessun parente e nessun amico (sincero) », (su cui poter contare nei momenti difficili).

I porci 'ntra lu fangu e l'amici 'ntra lu rangù: « i porci nel fango (del loro porcile) e gli amici nel loro rango (di pertinenza) » e quindi ognuno al suo posto.